



Le prossime tre fasi della crisi sociale ed economica

Come previsto dal comunicato del 6 agosto 2009 («[Iniziativa concrete](#)») relativamente a crisi economica, rischi di guerra ed insostenibilità ambientale, ci stiamo rapidamente avvicinando al [momento di non ritorno](#). Le prossime tre fasi della crisi economica saranno: 1) entro novembre 2009, la caduta dei consumi primari per effetto dell'aumento della disoccupazione e della riduzione della domanda di beni essenziali; 2) entro gennaio 2010, il tracollo delle imprese dell'economia reale per effetto del calo delle vendite; 3) entro aprile 2010, la svalutazione monetaria per effetto dello scoppio della bolla dei salvataggi bancari e dell'aumento dei debiti pubblici.

La prima fase è già in corso. Decine di milioni di lavoratori sono rimasti disoccupati o sottoccupati (lavoro a tempo parziale). Il rallentamento della recessione (che non significa né fine della crisi economica né ripresa) degli ultimi mesi è effetto unicamente dell'aumento dei costi sostenuti dalle imprese nel tentativo di rilanciare l'offerta (la promozione delle vendite provoca un aumento del consumo di beni e di impiego di servizi) e dell'esaurimento delle scorte di beni dopo il forte calo della produzione del periodo precedente, come previsto dal comunicato del 2 luglio 2009 («[dal disvalore al valore](#)»). La disoccupazione è in aumento dal mese di settembre 2009 e si stanno esaurendo le riserve delle famiglie dei disoccupati. In tre mesi, da settembre a novembre 2009, la situazione di moltissime famiglie di ogni paese diventerà insostenibile. Gli effetti di questa prima fase saranno le proteste di massa.

La seconda fase avrà inizio dalla metà di dicembre 2009, quando saranno esauriti e delusi i tentativi di rilancio dell'offerta e le imprese dell'economia reale si renderanno conto di aver sostenuto costi di promozione senza adeguato ritorno (vendite). Dopo l'illusione di riuscire a recuperare fatturato nelle ultime due settimane del 2009 (un recupero impossibile a causa del progressivo forte impoverimento di gran parte della popolazione), nelle prime settimane del 2010 le imprese si renderanno conto di aver sostenuto costi senza ritorno. Questa presa di coscienza provocherà sfiducia e paura, ridurrà la volontà di intraprendere delle imprese le quali dovranno decidere di ridurre drasticamente i costi, provocando ulteriore disoccupazione. In questa seconda fase, alle proteste di massa si uniranno quelle di imprese, loro soci e loro lavoratori.

La terza fase avrà inizio a fine marzo 2010. Dopo due mesi (febbraio e marzo 2010) di ridimensionamento delle imprese (molte di quelle che hanno realizzato utili fino al 2008 si troveranno in perdita nel 2009), si ridurrà il gettito fiscale (delle imprese perché sono in perdita e dei lavoratori perché rimasti senza stipendio). Nello stesso tempo, si manifesteranno gli effetti dell'impiego improduttivo (speculativo) delle enormi risorse monetarie (scritturali, virtuali, inventate dal nulla) immesse nel sistema bancario. Sarà evidente che questi capitali sono stati fatti circolare all'interno della finanza ed al solo scopo di aumentare le quotazioni di borsa. I risparmiatori si renderanno conto che mentre i loro depositi non producono interessi (e spesso interessi negativi) il potere d'acquisto delle monete continua a diminuire. Ci sarà la corsa a trasformare il denaro in beni rifugio (preziosi, nuda proprietà, beni infungibili) per loro natura improduttivi. E sarà la rivolta di massa contro tutti quelli che hanno sottratto, speculato, sprecato. Da questa terza fase partirà lo scontro fra mondo produttivo (imprese e lavoratori) e mondo improduttivo (stati e banche). Sarà l'ultimo passo verso il totale disordine. E l'unica soluzione sarà [cambiare. Insieme si può.](#)

Lunedì, 5 ottobre 2009.

Rodolfo Marusi Guareschi